

MANGANUM ODV

PRESENTA

Domenica 18 Ottobre 2026
ore 16,30

MANGO IN ARTE E NATURA

PREMIO

UNA VITA PER L'ARTE

DECIMA EDIZIONE

Consegna del premio all'artista

LIONELLO MORONE

presso la sala
antichi mestieri
dell'Enoteca Regionale
Colline del Moscato d'Asti-
Castello di Mango.

Brindisi finale

Info: Cell.334 238 9081. info@manganum.it



Colori e grafismi nell'arte di Lionello Morone

Una mostra d'arte vera, in qualsiasi caso, può sempre stupire e donarci bellezza, perché diversi sono i motivi per essere gratificati. I più importanti sono quelli di lasciarsi sorprendere, di cucirsi addosso la cultura del capire, di essere disponibili al dialogo con le opere presentate, anche se al primo contatto possono sorgere interrogativi e perplessità. Sempre, ricordiamolo. E ciò vale per la scultura, pittura, letteratura, musica e così via: senza questo approccio perderemmo molti aspetti e riflessioni del nostro vivere. Cosa può fare pensare una scultura se non costruire uno spazio attorno ad essa per poterla osservare? Michelangelo, se lo vogliamo scomodare, ci ricorda come una statua ci appare togliendo dal blocco di marmo la pietra superflua e inutile. Un bronzo si forma con la creta e la cera riempiendo il vuoto che l'artista ha pensato, rubando la stessa aria che respiriamo per creare una forma visibile. Anche le stesse parole che formano la poesia o un'opera letteraria e che poniamo in mostra per farle leggere sono suoni, onde sonore, fonemi rubati dagli spazi e organizzati durante migliaia di anni per renderle piacevolmente udibili.

Così i rumori della natura che diventano musica.

E la pittura? L'artista ha sempre di fronte a sé una tela bianca, un foglio che separano uno spazio e sui quali con un carboncino e del colore deve esprimere e collegare il suo pensare dopo aver visto ciò che sta oltre quella



barriera.

Anche nell'inventare cose irreali col graffio di un bulino o punta di acciaio e acido che, pur sempre, come nelle leggende, partono da un piccolo cenno di realtà.

Questo pensare sull'arte può essere l'incontro con la mostra di Morone, variegata nella tecnica e nel pensare per ciò che vuole esprimere.



Propongo una breve analisi personale sui dipinti colmi di colore che ci accingiamo a osservare. Le opere suggeriscono, a parer mio, il pensiero di brandelli di luci colorate che l'artista ha preso dall'ambiente naturale che ci circonda. Immaginiamoci per un istante di essere immersi in un bosco d'autunno, tra le colline, quando la natura trasforma i colori in continuazione, combinandoli per creare nuove realtà figurative sino a renderle appena percepibili; e sovrapponiamo le macchie colorate a caso senza badare a riprodurre una forma che qualcuno vorrebbe vedere rifatta. Ci accorgiamo, così facendo, come ogni pennellata possa muoversi ancora su una tela mai finita, occupare nuovi spazi, perché pensata in continua evoluzione. Forse a ciascuno di noi, osservando intensamente quella nuova atmosfera ridisegnata viene la tentazione di modificarla come fa la natura, quando la luce in continua evoluzione muove la saturazione dei colori. E ciò perché le diverse lunghezze d'onda emanate dalle macchie colorate sono estremamente variabili in ogni momento. Anche in questo locale. Basta accendere una luce diversa o aprire una finestra. I pittori impressionisti dell'ottocento verificarono questo fenomeno e amavano dipingere per lungo tempo sullo stesso luogo, all'aperto, sovrapponendo le luci variabili del giorno pur conservando la memoria del colore messo in precedenza.

Lionello Morone certamente conosce questo aspetto tecnico, dal momento che, oltre le installazioni e aver frequentato importanti pittori, realizza falsi d'autore per capire come i vecchi artisti mettevano il colore. Non solo, ma non abbandona questi concetti anche quando invece del pennello usa il bulino, una punta e l'acquatinta per la stampa al torchio. Anche in questi casi, il tratto netto dell'arnese meccanico per una grafica diversa, lascia un



segno che si sfuma nelle tonalità create dall'uso dell'acido e degli inchiostri.

E' solo diverso è il contrasto coloristico in un disegno che sovente s'immerge in una forma più percepibile, con contenuti reali, ma a cui ciascun osservatore, in base alla propria sensibilità, può dare un significato personale.

Una mostra, dunque, da rivedere per capire anche la tecnica della stampa al torchio, un modo di lavorare non sempre facile da vedere.

Un sentito grazie va all'artista per aver messo a disposizione le sue opere, a Dino Pasquero presidente dell'associazione il "Cammello", alla Pinacoteca, ai suoi collaboratori, al comune di Guarene sempre sensibile a questi eventi.

Antonio Buccolo